

CONTRATTI. Comparto Autonomie Locali, ieri quasi mille delegati in assemblea, accuse alla Provincia: sarà stato di agitazione del comparto

La rabbia dei dipendenti pubblici

GIGI ZOPPELLO

TRENTO. Scoppia la rabbia dei dipendenti pubblici, e parte lo «stato di agitazione» contro la giunta provinciale, per tutti i lavoratori del comparto Autonomie locali (che vuol dire Provincia, Comuni e Comunità di Valle, ma anche Azienda Sanitaria provinciale, cioè quasi 40 mila addetti).

Ieri erano tantissimi in piazza Dante, un migliaio di delegati che hanno preso parte all'assemblea unitaria d'indetta da Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl per chiedere risorse per il rinnovo dei contratti pubblici trentini 2022/2024. Un'assemblea che ha preceduto poi l'incontro fra rappresentanze sindacali e l'assessore provinciale Achille Spinelli.

All'attenzione dei sindacati la amara constatazione: «quanto proposto da Spinelli garantirebbe un aumento di appena 20 euro al mese, pari all'1,5%, peraltro riassorbibili. Sono insufficienti. Questo non è valorizzare né rendere attrattivo il nostro sistema pubblico».

Numerose le questioni al centro del partecipato dibattito, a cominciare dal contratto di settore scaduto alla fine del 2021. «Ad oggi la Giunta provinciale ha messo sul tavolo una proposta di aumento una tantum di circa 20 euro netti al mese riassorbibili - hanno ricordato i segretari provinciali Luigi Diaspro, Beppe Pallanch e Andrea Bassetti della Segreteria UIL FPL -. Si tratta di una somma del tutto insufficiente per rispondere all'aumento del costo della vita. Le retribuzioni sono state falciate da un'inflazione che viaggia a doppia cifra. Vanno stanziare risorse vere per rafforzare il potere d'acquisto dei salari in linea con l'inflazione del triennio 22/24 che, se pure guardassimo al solo indice IPCA, è pari al 9%».

Accanto al tema contrattuale lavoratori e sindacati hanno chiesto anche un cambio di passo alla Giunta per ridare centralità al servizio pubblico, «vera garanzia dei diritti universali, salute, scuola, assistenza, sicurezza, welfare sul territorio».

È stato poi toccato il tema della carenza di personale, che affligge anche il pubblico impiego in Trentino, nella Sanità, Apsp e soprattutto nei piccoli co-



Il salone della Regione, in piazza Dante, gremito di lavoratori del comparto Autonomie Locali: deciso lo stato di agitazione, in attesa del prossimo incontro con la controparte

LA RISPOSTA DELL'ASSESSORE

Spinelli: «Stiamo predisponendo un emendamento»

TRENTO. Alle accuse dei sindacati, risponde l'assessore Achille Spinelli, il quale promette ancora che gli stanziamenti ci saranno in un emendamento alla variazione di bilancio (il cui testo, come denunciato più volte, è al momento «vuoto»). Per l'assessore è «in fase di predisposizione» l'emendamento al ddl di variazione di bilancio, «in attesa di riprendere le trattative sul rinnovo del contratto

2022-24». Per Spinelli quindi «è in corso di predisposizione un emendamento al disegno di legge di variazione di bilancio che prevede lo stanziamento di circa 35.600.000 di euro per l'anno 2023. Risorse che serviranno per il riconoscimento di un emolumento retributivo una tantum aggiuntivo rispetto all'indennità di vacanza contrattuale».

«Questo - dice Spinelli - in attesa di riprendere le trattative

per la stipulazione di un protocollo di intesa sulle risorse per il rinnovo del contratto collettivo 2022-2024».

Pertanto «è in corso di predisposizione un ulteriore emendamento per l'autorizzazione di 3.576.000 di euro per l'attribuzione al personale docente delle scuole che conseguiranno all'accordo di chiusura della parte economica del contratto collettivo nazionale di lavoro 2019/2021».

muni maggiormente decentrate. «È un problema difficilmente risolvibile se non si agisce sia sul piano delle retribuzioni, con i rinnovi contrattuali nei tempi giusti e nella misura adeguata, sia sul fronte organizzativo implementando lo smart working, oggi troppo limitato da vincoli e rigidità».

Dunque il tema della valorizzazione professionale attraverso il finanziamento dell'ordinamento professionale previsto dall'accordo del 16 dicembre 2021, ma - per i sindacati - rimasto lettera morta.

«Dai lavoratori abbiamo ricevuto mandato di continuare a presidiare la questione contrattuale sia in vista dell'approvazione della prossima variazione

di bilancio sia dell'assestamento di luglio. Non possiamo permettere che il tema slitti nell'ultima parte della legislatura, ad ottobre, com'è stato per il triennio 19/21 che ci ha costretti ad una dura mobilitazione per ottenere le risorse», hanno concluso i tre segretari generali ricordando che il tema del rinnovo contrattuale dei contratti pubblici e privati sarà anche al centro della manifestazione nazionale indetta da Cgil Cisl Uil il 13 maggio a Milano.

Dall'Assemblea è stato quindi indetto lo stato di agitazione di tutto il personale delle Autonomie Locali, con aggiornamento al 17 maggio, data dell'ulteriore incontro con l'Assessore Spinelli.

Autonomie locali, mille in assemblea: «Mancano risorse»

Replica della giunta: «Pronti 36 milioni»

Ma. Gio.

TRENTO Hanno riempito la sala al piano terra del Palazzo della Regione in ogni ordine di posto. Tanto che alla fine l'assemblea è stata spostata all'esterno, in piazza Dante, per permettere a tutti di seguirla. Quasi mille, in totale, i lavoratori delle autonomie locali (Provincia, Comuni, Comunità di valle e case di riposo) che ieri mattina hanno partecipato all'appuntamento indetto da Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl sul tema del rinnovo dei contratti pubblici per il triennio 2022-2024 (il contratto di settore è scaduto a fine 2021).

«Ad oggi — è stato l'affondo dei segretari provinciali di Fp Cgil e Cisl Fp Luigi Diaspro, Beppe Pallanch e Andrea Bassetti della segreteria Uil Fpl — la giunta provinciale ha messo sul tavolo una proposta una tantum di circa 20 euro netti al mese riassorbibili». Una cifra, hanno chiarito, «del tutto insufficiente per rispondere all'aumento del costo della vita». «Le retribuzioni — hanno incalzato i sindacati — sono state falcidiate da un'inflazione che viaggia a doppia cifra. Vanno stanziare quindi risorse vere per rafforzare il potere d'acquisto dei salari in linea con l'inflazione del triennio 2022-2024 che, se pure guardassimo al solo indice Ipca (l'indice dei prezzi al consumo armonizzato, ndr), è pari al 9%». Troppo poco, hanno sottolineato Diaspro, Pallanch e Bassetti: «Ricordiamo che solo qualche giorno fa i consiglieri provinciali di maggioranza si sono aumentati del 14% le proprie indennità: è una vergogna». Ma a preoccupare è anche la carenza del personale nel pubblico impiego. Con effetti negativi soprattutto nei piccoli municipi più lontani dal capoluogo. «È un problema — hanno sottolineato Cgil, Cisl e Uil — difficilmente risolvibile se non si agisce sia sul piano delle retribuzioni, con i rinnovi contrattuali nei tempi giusti e nella misura adeguata, sia sul fronte organizzativo implementando lo smart working, oggi troppo limitato da vincoli e rigidità».

Critici, lavoratori e sindacati, anche sul tema della valorizzazione professionale attraverso il finanziamento dell'ordinamento professionale «previsto dall'accordo del dicembre 2021, ma rimasto lettera morta». Con una sollecitazione alla giunta anche per «ridare centralità al servizio pubblico». Di qui la decisione di proclamare lo stato di agitazione di tutto il personale delle autonomie locali fino al 17 maggio, quando è previsto un nuovo confronto con l'assessore allo sviluppo economico Achille Spinelli «sulle risorse contrattuali da inserire nella manovra di assestamento».

Da parte sua, la giunta provinciale ieri pomeriggio ha risposto all'affondo di lavoratori e sindacati comunicando che «è in corso di predisposizione un emendamento alla variazione di bilancio che prevede lo stanziamento di circa 35,6 milioni per il 2023, risorse che serviranno per il riconoscimento di un emolumento retributivo una tantum aggiuntivo rispetto all'indennità di vacanza contrattuale, attualmente in erogazione, a tutto il personale dei comparti di contrattazione pubblica provinciale».

Piazza Dante, inoltre, ha annunciato la predisposizione di un ulteriore emendamento che stanziata circa 3,6 milioni «per l'attribuzione al personale docente delle scuole a

carattere statale degli ulteriori incrementi tabellari che conseguiranno all'accordo di chiusura della parte economica del contratto nazionale di lavoro 2019-2021 del comparto istruzione e ricerca».

Autonomie locali, mille in assemblea: «Mancano risorse»

Replica della giunta: «Pronti 36 milioni»

I nodi

● Il personale delle autonomie locali chiede in particolare il rinnovo contrattuale per il triennio 2022-2024: «Ad oggi la giunta ha messo sul

TRENTO Hanno riempito la sala al piano terra del Palazzo della Regione in ogni ordine di posto. Tanto che alla fine l'assemblea è stata spostata all'esterno, in piazza Dante, per permettere a tutti di seguirla. Quasi mille, in totale, i lavoratori delle autonomie locali (Provincia, Comuni, Comunità di valle e case di riposo) che ieri mattina hanno partecipato all'appuntamento indetto da Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl sul tema del rinnovo dei contratti pubblici per il triennio 2022-2024 (il contratto di settore è scaduto a fine 2021). «Ad oggi — è stato l'affondo dei se-

indennità: è una vergogna». Ma a preoccupare è anche la carenza del personale nel pubblico impiego. Con effetti negativi soprattutto nei piccoli municipi più lontani dal capoluogo. «È un problema — hanno sottolineato Cgil, Cisl e Uil — difficilmente risolvibile se non si agisce sia sul piano delle retribuzioni, con i rinnovi contrattuali nei tempi giusti e nella misura adeguata, sia sul fronte organizzativo implementando lo smart working, oggi troppo limitato da vincoli e rigidità».

Critici, lavoratori e sindacati, anche sul tema della valorizzazione professionale attraverso il finanziamento dell'ordinamento professionale «previsto dall'accordo del dicembre 2021, ma rimasto lettera morta». Con una sollecitazione alla giunta anche per «ridare centralità al servizio pubblico». Di qui la decisione di proclamare lo stato di agitazione di tutto il personale delle autonomie locali fino al 17 maggio, quando è previsto un nuovo confronto con l'assessore allo sviluppo economico Achille Spinelli «sulle risorse contrattuali da inserire nella manovra di assestamento».

Da parte sua, la giunta provinciale ieri pomeriggio ha risposto all'affondo di lavoratori e sindacati comunicando che «è in corso di predisposizione un emendamento alla variazione di bilancio che prevede lo stanziamento di circa 35,6 milioni per il 2023, risorse che serviranno per il riconoscimento di un emolumento retributivo una tantum aggiuntivo rispetto all'indennità di vacanza contrattuale, attualmente in erogazione, a tutto il personale dei comparti di contrattazione pubblica provinciale».

Piazza Dante, inoltre, ha annunciato la predisposizione di un ulteriore emendamento che stanziava circa 3,6 milioni «per l'attribuzione al personale docente delle scuole a carattere statale degli ulteriori incrementi tabellari che conseguiranno all'accordo di chiusura della parte economica del contratto nazionale di lavoro 2019-2021 del comparto istruzione e ricerca».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Affollata L'assemblea di ieri mattina in Regione

tavolo una proposta una tantum di circa 20 euro netti al mese» è l'affondo

● Sotto la lente anche il tema della carenza del personale, in particolare nei Comuni più piccoli e più decentrati

cretari provinciali di Fp Cgil e Cisl Fp Luigi Diaspro, Beppe Pallanch e Andrea Bassetti della segreteria Uil Fpl — la giunta provinciale ha messo sul tavolo una proposta una tantum di circa 20 euro netti al mese riassorbibili». Una cifra, hanno chiarito, «del tutto insufficiente per rispondere all'aumento del costo della vita». «Le retribuzioni — hanno incalzato i sindacati — sono state falcidiate da un'inflazione che viaggia a doppia cifra. Vanno stanziati quindi risorse vere per rafforzare il potere d'acquisto dei salari in linea con l'inflazione del triennio 2022-2024 che, se pure guardassimo al solo indice Ipca (l'indice dei prezzi al consumo armonizzato, ndr), è pari al 9%». Troppo poco, hanno sottolineato Diaspro, Pallanch e Bassetti: «Ricordiamo che solo qualche giorno fa i consiglieri provinciali di maggioranza si sono aumentati del 14% le proprie



Dipendenti pubblici in agitazione

Mille in assemblea. «Aumenti proposti inaccettabili: solo 20 euro al mese»

La vertenza

Mobilitazione unitaria
Cgil Cisl Uil per il rinnovo
del contratto
Prossimo incontro
il 17 maggio

Quasi un migliaio di lavoratrici e lavoratori, riuniti in una assemblea unitaria indetta da Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl per chiedere risorse per il rinnovo dei contratti pubblici trentini 2022/2024. Un incontro gremito che si è chiuso con l'apertura dello stato di agitazione. «Quanto proposto da Spinelli - dicono i sindacati all'unisono - garantirebbe un aumento di appena 20 euro al mese, pari all'1,5%, peraltro riassorbibili. Sono insufficienti. Questo non è valorizzare né rendere attrattivo il nostro sistema pubblico».

Numerose le questioni al centro del partecipato dibattito, a cominciare dal contratto di settore scaduto alla fine del 2021. «Ad oggi la Giunta provinciale ha messo sul tavolo una proposta una tantum di circa 20 euro netti al mese riassorbibili - hanno ricordato i segretari provinciali Luigi Diaspro, Beppe Pallanch e Andrea Bassetti della Segreteria UIL FPL. Si tratta di una somma del tutto insufficiente per rispondere all'aumento del costo della vita. Le retribuzioni sono state falciate da un'inflazione che viaggia a doppia cifra. Vanno stanziare risorse vere per rafforzare il potere d'acquisto dei salari in linea con l'inflazione del triennio



Agitazione L'assemblea dei lavoratori pubblici e sotto il presidio davanti al palazzo del Consiglio provinciale © Loss

22/24 che, se pure guardassimo al solo indice IPCA, è pari al 9%. Ricordiamo che solo qualche giorno fa i Consiglieri Provinciali di maggioranza si sono aumentati del 14% le proprie indennità: è una vergogna». Accanto al tema contrattuale lavoratori e sindacati hanno chiesto anche un cambio di passo alla Giunta per ridare centralità al servizio pubblico «Vera garanzia dei diritti universali, salute, scuola, assistenza, sicurezza, welfare sul territorio». È stato poi toccato il tema della carenza di personale, che affligge il pubblico impiego in Trentino, Sanità, Apsp e soprattutto i piccoli

comuni maggiormente decentrati. «È un problema difficilmente risolvibile se non si agisce sia sul piano delle retribuzioni, con i rinnovi contrattuali nei tempi giusti e nella misura adeguata, sia sul fronte organizzativo implementando lo smart working, oggi troppo limitato da vincoli e rigidità».

Dunque il tema della valorizzazione professionale attraverso il finanziamento dell'ordinamento professionale previsto dall'accordo del 16 dicembre 2021, ma rimasto lettera morta.

«Dai lavoratori abbiamo ricevuto mandato per continuare a presidiare la questione contrattuale sia in vista dell'approvazione della prossima variazione di bilancio sia dell'assestamento di luglio. Non possiamo permettere che il tema slitti nell'ultima parte della legislatura, ad ottobre, come è stato per il triennio 19/21 che ci ha costretti ad una dura mobilitazione per ottenere le risorse», hanno concluso i tre segretari generali ricordando che il tema del rinnovo contrattuale dei contratti pubblici e privati sarà anche al centro della manifestazione nazionale indetta unitariamente da Cgil Cisl Uil per il prossimo 13 maggio a Milano. Dall'Assemblea è stato quindi indetto lo stato di agitazione di tutto il personale delle Autonomie Locali, con aggiornamento al 17 maggio, data dell'ulteriore incontro con l'assessore Spinelli sulla questione risorse contrattuali da inserire nella manovra di assestamento.

Per massiccia presenza di partecipanti, è stato necessario uscire all'esterno della sala della Regione per continuare l'assemblea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fiaccolata | Di Napoli: «L'aumento delle forze dell'ordine funziona solo in parte. Serve una diversa cultura»

Medici e infermieri contro le violenze



L'iniziativa La fiaccolata ieri sera di fronte all'ospedale Santa Chiara, presenti anche familiari e utenti



Partecipazione Presenti non solo operatori di Psichiatria, ma anche degli altri reparti © Loss

di **Michele Berardi**

L'omicidio della psichiatra Barbara Capovani, aggredita il 21 aprile scorso da un suo ex-paziente all'uscita dall'ospedale di Pisa dove lavorava, ha rappresentato solamente l'ultimo degli episodi di violenza nei confronti del personale dell'ambito sanitario. Un contesto dove la violenza - manifesta o, molto più spesso, nascosta - è all'ordine del giorno e costituisce un tema di drammatica attualità.

È in risposta a questo episodio, che ha generato reazione di vicinanza e solidarietà in tutta la comunità italiana del settore, che alcuni lavoratori dell'ambito, in coordinamento con l'Ordine dei Medici della Provincia di Trento e con l'Azienda Sanitaria della Provincia di Trento, hanno organizzato una fiaccolata ieri sera di fronte all'ospedale Santa Chiara. L'evento ha visto la partecipazione non solo di operatori di Psichiatria, ma anche degli altri reparti, come personale del pronto soccorso, del

servizio dipendenze, psicologi ed ex-primari, ma anche molti familiari e utenti, uniti dalla comune denuncia di una situazione divenuta ormai preoccupante e dalla richiesta di protezioni adeguate contro gli episodi di violenza.

«È un'iniziativa nata in poco tempo, tramite un tam-tam su Whatsapp, ma molto importante per il nostro settore. Sia per ricordare la collega Barbara, che per condividere il dolore e la fatica di questo momento: è importante ritrovare l'unità e la motivazione», racconta la dottoressa

Wilma Di Napoli, una delle organizzatrici dell'evento. Quale risposta, dunque, al crescente numero di casi di violenza? «L'aumento della presenza delle forze dell'ordine è una misura che funziona solo in parte. C'è bisogno di una cultura diversa e di una nuova consapevolezza di cosa sia la salute mentale», conclude Di Napoli. Anche Claudio Agostini, direttore del Dipartimento di salute mentale della Provincia di Trento, è sulla stessa linea. «Molto spesso i poliziotti fanno gli psichiatri e gli psichiatri fanno i

poliziotti. Non è così che si affronta il problema», commenta. E nemmeno cercando di cancellare la legge Basaglia del 1978 e riaprire i manicomi: «La legge Basaglia ha dato dignità a pazienti e operatori. La violenza si può solo attenuare, non cancellare; per farlo, però, ci vuole tempo e lavoro di costruzione di una rete di relazioni, cosa che è molto difficile fare con la grave carenza di personale che stiamo vivendo», sostiene Agostini. «Un servizio che lavora bene avrà necessariamente anche una bassa soglia di violenza». La violenza in ambiente lavorativo da parte delle persone in cura è un'esperienza che accomuna la gran parte degli operatori del settore. Valentina, tecnico della riabilitazione psichiatrica (TERP) in un ospedale del territorio provinciale, sostiene come un'efficace risposta del personale medico sia in questi casi fondamentale e, il più delle volte, anche l'unica possibile. La formazione, sia a livello individuale che di équipe, diventa uno strumento cruciale nella prevenzione degli episodi violenti. «Purtroppo, però, nel privato si ragiona in base alle entrate. Molto spesso la risposta che viene fornita è esclusivamente di tipo sanitario e non viene incoraggiata la formazione del personale: in questo modo si perde la centralità della persona e del suo aiuto. Nel pubblico, nonostante i tagli alla sanità, va un po' meglio; si investe di più nella formazione e questo, nella gestione degli atteggiamenti aggressivi, fa tutta la differenza del mondo», conclude Valentina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA